

INIZIATIVA ACCORDO FRA COMUNE E IL CONSORZIO PARMA CENTRO

Parcheggio gratis con lo shopping in centro storico

Oggi e martedì prossimo due ore di sosta senza costi al Toschi, al Goito e al Kennedy

Luca Molinari

Shopping in centro il martedì pomeriggio? Il biglietto del parcheggio coperto lo «pagano» i consiglieri comunali. A partire da oggi (martedì), per tutto il mese di dicembre, chi effettuerà acquisti nel centro storico - per almeno 10 euro - il martedì, tra le 16 e le 19, potrà sostare gratis per due ore nei parcheggi coperti Goito, Toschi e Kennedy.

I costi dell'operazione sono coperti grazie ad un fondo di 8 mila euro formato dai circa 6 mila euro risparmiati dalla spending review adottata dal presidente del consiglio comunale Marco Vagnozzi, che ha abolito dopo un voto unanime al riguardo dei capigruppo, le tessere per il parcheggio dei consiglieri comunali, e dai 2 mila euro messi a disposizione da Ascom e Confesercenti. L'iniziativa, presentata ieri mattina allo Iat in Municipio, è frutto dell'accordo tra il Comune, le associazioni dei commercianti, il Consorzio Parma centro e le società di gestione dei parcheggi (Gespar e Apcoa). In sostanza, presentando lo scontrino fiscale degli acquisti effettuati allo sportello Iat di piazza Garibaldi, verrà

consegnato un ticket da utilizzare al momento del pagamento del parcheggio. Se si rimarrà in centro per al massimo due ore, i costi della sosta saranno azzerati. Nel caso venisse superato il limite, le due ore di bonus saranno scontate dal costo totale per il parcheggio. I buoni saranno disponibili fino ad esaurimento della

quota messa a disposizione. Se i fondi non saranno interamente utilizzati a dicembre, la proposta proseguirà anche a gennaio. «L'intento è quello di rivitalizzare il commercio - ha spiegato Cristiano Casa, assessore al Commercio - favorendo gli acquisti nel centro storico e in Oltretorrente nella giornata della settimana in cui si registra il minor afflusso di clienti nelle ore pomeridiane». Filippo Guarnieri, presidente del Consorzio Parma centro, ha sottolineato il valore dell'iniziativa, soffermandosi sull'importanza di garantire l'accessibilità al centro storico. «Abbiamo apprezzato la sospensione del blocco del traffico e auspichiamo la riduzione degli orari in cui sono attivi i varchi - ha affermato - ma questa iniziativa rappresenta la base di una collaborazione costruttiva». «Ringrazio l'assessore Casa per questo bel regalo di Natale - ha dichiarato Ernesto Monteverdi, di Confesercenti - un intervento che rende più fruibile il centro storico». Claudio Franchini, di Ascom, ha infine rimarcato come l'iniziativa porti «vantaggi ai commercianti del centro storico perché facilita l'afflusso della clientela». ♦

2
Ore gratuite
Sono due le ore di parcheggio gratis offerte nei martedì pomeriggio dello shopping di dicembre

10 euro
Acquisto minimo
E' la cifra minima che deve essere contenuta nello scontrino di acquisto per avere diritto alle 2 ore di parcheggio gratuito



E da ieri la linea «11» è tornata a transitare in via Bixio come in passato

Via Verdi, imminente il «via libera» alle auto fino a via Paciaudi

Non solo parcheggi scontati. Il Comune sta promuovendo altre iniziative per favorire l'accesso in centro storico. Da ieri la linea 11 degli autobus è tornata a transitare in via Bixio e nei prossimi giorni verrà ridotta la zona a traffico limitato in via Verdi (in via sperimentale per sei mesi).

Non solo. Il blocco del traffico già in programma per domenica 13 gennaio, è stato spostato a domenica 20 gennaio. «La delibera su via Verdi è già passata - spiega l'assessore Casa - inizieremo la sperimentazione tra pochissi-



Commercio Da sinistra, Monteverdi, Casa e Franchini.

mo, giusto i tempi tecnici necessari per lo spostamento della segnaletica». Via Verdi diventerà così percorribile senza restrizioni fino a via Paciaudi compresa. «Non verrà aperta tutta la via - prosegue Casa - per non rendere troppo trafficata via Garibaldi. Con la riduzione della Ztl, durante il giorno si potranno inoltre utilizzare liberamente i parcheggi posizionati lungo la via come normali righe blu». In programma infine anche la realizzazione di un attraversamento pedonale su viale Toscanini all'altezza con l'incrocio con via Mazzini. ♦ L.M.

IL CASO CON LE DIMISSIONI DEL GOVERNO A RISCHIO IL RIORDINO DELLE COMPETENZE E GLI ACCORPAMENTI

Provincia, ora si rischia il caos totale

Il decreto non sarà convertito: lo ha deciso la Commissione Affari Costituzionali del Senato

Pierluigi Dallapina

Da quasi un anno Vincenzo Bernazzoli è costretto a lavorare nell'incertezza, a prendere decisioni senza però sapere che fine farà la Provincia che sta amministrando fin dal 2003 a causa dei continui cambi di indirizzo decisi dal Governo e dal Parlamento, che ora però rischiano di gettare nel caos la gestione delle scuole superiori e la manutenzione delle strade.

Un caos istituzionale che potrebbe generarsi se trovassero conferma le ultime notizie in arrivo dal Senato che danno addirittura come probabile l'azzeramento della riorganizzazione degli enti decisa con la Spending review, e portata



avanti a forza di accorpamenti territoriali più o meno graditi e dispute sul nome delle future Province, come la querelle nata con Provincia di Piacenza e Parma (Pi.Pa) poi cambiata in Provincia di Parma e Piacenza (Pa.Pi). «Quella delle Province è stata una riforma

gestita male, sull'onda dell'antipolitica, e alla fine rischiano di combinare un pasticcio inverecondo. Hanno piantato un albero storto, che alla fine non si raddrizzerà più», taglia corto Bernazzoli, presidente alle prese con un quadro legislativo a dir poco ingarbugliato.

Il decreto legge presentato a fine ottobre dal ministro Filippo Patroni Griffi e approvato dal Consiglio dei ministri non verrà convertito in legge entro il 5 gennaio. Lo ha deciso ieri sera la Commissione Affari Costituzionali del Senato.

A questo punto dovrebbe entrare in vigore quanto stabilito nel Salva Italia, cioè lo svuotamento di tutte le competenze in capo agli enti. «Ora siamo in una situazione paradossale - fa notare Bernazzoli - perché se il decreto decade, allora entra in vigore il Salva Italia, che significa che dal 7 gennaio le Province non possono svolgere alcun tipo di funzioni e saremo nella paralisi più totale. In pratica io, la Giunta e il consiglio resteremmo in carica senza poter decidere sostanzialmente niente».

Una paralisi che non si limiterà al lavoro svolto negli uffici, ma che farà sentire i suoi effetti su alcuni aspetti chiave della vita dei cittadini. «Chi si prenderà in ca-

rico la gestione e la manutenzione delle scuole superiori? - si chiede il presidente -. Chi svolgerà la manutenzione delle strade provinciali e soprattutto chi, ora che sono previste le nevicate, interverrà per ripulirle? Chi poi si farà carico dei nostri mutui e chi deciderà come gestire e dove ricollocare tutto il nostro personale? Saranno i Comuni? Sarà la Regione? Qualcuno ora deve darci delle risposte, perché siamo in una situazione incresciosa, e stiamo per correre gravi rischi». A complicare il quadro normativo di riferimento c'è l'attesa della decisione della Corte costituzionale chiamata a pronunciarsi sull'incostituzionalità o meno della trasformazione delle Province in enti di secondo grado come previsto invece nel Salva Italia. «Se la Corte dovesse riconoscere l'incostituzionalità di questa modifica - conclude Bernazzoli - si aprirebbe un ulteriore scenario, cioè ci ritroveremmo al punto di partenza». ♦

L'ACCUSA «COSI' IL DOCUMENTO E' FALSATO»



Iotti (Pd): «Bilancio senza i numeri reali delle partecipate»

Lunedì prossimo scatterà la «maratona» in consiglio comunale per l'approvazione del bilancio di previsione 2013 entro la scadenza della fine dell'anno per evitare l'esercizio provvisorio dell'ente.

Ma prima ancora che la discussione sul documento approdi in aula, il consigliere comunale Massimo Iotti (Pd), parla di «bilancio falsato» e di «società partecipate fuori controllo». «Poco importa se burocraticamente, per qualche cavillo interpretativo, il bilancio di previsione si possa o meno approvare - afferma Iotti -. La sostanza delle cose dice che questo bilancio è falsato, in quanto non si è in grado di verificare e accertare la reale ricaduta delle previsioni fatte nei piani economici e industriali delle società partecipate. In sostanza non è verificato l'equilibrio nei conti, non essendo stabilito, bilanci alla mano, quanto il Comune deve girare alle sue società per la sostenibilità dell'intero sistema». Richiamandosi ad una lettera del segretario generale, Iotti fa notare

che «il sistema delle partecipate non è stato in grado di fornire, entro il 15 novembre, i dati necessari alla predisposizione del bilancio di previsione», come invece stabilisce il Regolamento per il controllo strategico ed operativo del Gruppo Comune. Nella stessa lettera si legge inoltre che non tutti i cda delle partecipate hanno risposto entro la scadenza fissata dal Comune al 5 novembre, come emerso dalla ricognizione fatta dal dirigente finanziario dell'ente circa un mese dopo fra le diverse società. «Tutto come in passato, niente di nuovo, solo le stesse omissioni per far tornare i conti, che evidentemente non quadrano - attacca il consigliere -. La fretta della Giunta grillina di apparire, di fare i primi della classe, in continuità con gli errori di presunzione della passata amministrazione di centrodestra, ha prodotto una grave mancanza di chiarezza nei conti, e le omissioni tolgono trasparenza e credibilità al bilancio di previsione 2013 che sta per essere messo in discussione». ♦

POLEMICA IL CAPOGRUPPO PDL IN REGIONE VILLANI: «DA RIVEDERE LA FINANZIARIA 2013»

«Sanità privata: tagli per 260 milioni»

«La legge di Stabilità 2013 prevede tagli pesanti sulla sanità regionale: circa 260 milioni di euro».

Lo dice il capogruppo Pdl in Regione, Luigi Giuseppe Villani.

«Per non mettere, quindi, in discussione l'impianto universalista del sistema sanitario emiliano-romagnolo, l'amministrazione regionale deve risolutamente completare la lotta agli sprechi, la razionalizzazione delle spese, il contenimento dei co-



sti gestionali, la riorganizzazione del sistema e una maggiore integrazione sussidiaria tra pubblico e privato. La gestione centralista e poco sussidiaria della sanità in Emilia-Romagna - prosegue Villani - ha nel tempo consolidato elevati costi strutturali nelle cui pieghe si nascondono ancora sprechi che si possono e si debbono tagliare operando interventi selettivi e calibrati risparmi. Qualche esempio: consulenze strapagate, rimborsi insostenibili, sovrannumero di

chirurgie, parco auto delle Asl eccessivo e troppo costoso, nebulosità sul progetto Case della salute».

«Ci sembra, pertanto, da rivedere l'impostazione della legge finanziaria 2013 della Regione - aggiunge Villani - che scarica buona parte dei tagli operati dal Governo Monti al fondo sanitario nazionale sulla sanità privata. La sanità privata in Emilia-Romagna, infatti, vanta decine di strutture, oltre 10 mila addetti, 110 mila ricoveri (pari a

oltre il 20% di quelli effettuati in regione) e ha sottoscritto un accordo triennale con la Regione che regola le relazioni tra Servizio sanitario regionale e ospedalità privata nel quale è stabilito che il budget sia vincolato all'andamento del fondo sanitario nazionale. Il non rispetto di tale accordo da parte dell'amministrazione regionale - conclude Villani - sarebbe una conferma della politica anti sussidiaria della Giunta Errani, quanto mai deleteria in un momento in cui da più parti una rinnovata integrazione sinergica pubblico-privato è considerata essenziale per fronteggiare i tagli di spesa pubblica che mettono a rischio la tenuta del sistema sanitario e di welfare». ♦